

# Caro spesa, il patto del 10%

► Adesione di 25mila supermercati e discount al piano di sconti sui beni essenziali

ROMA Patto contro il caro-spesa, taglio ai prezzi fino al 10%: aderiscono 25 mila punti vendita. Andreoli, Cifoni e Orsini alle pag. 4 e 5

# Patto contro il caro-spesa taglio ai prezzi fino al 10%

► Aderiscono oltre 25mila punti vendita tra supermercati e discount in tutta Italia  
► Gli sconti riguarderanno i beni essenziali a cominciare dai prodotti confezionati

OGGI INCONTRO  
AL MINISTERO  
CON I SINDACATI  
GIOVEDÌ PROSSIMO  
LA FIRMA DEFINITIVA  
SULL'INTESA

L'INIZIATIVA  
SARÀ PUBBLICIZZATA  
FUORI DAI NEGOZI  
CON UN BOLLINO  
TRICOLORE  
"ANTI-INFLAZIONE"

## IL PIANO

ROMA Da Esselunga a Conad, da Carrefour a Coop, da Pam a Lidl, passando per Tigre, Famila e Decò. Dal 1° ottobre al 31 dicembre ci saranno sconti fino al 10% sui beni di largo consumo in circa 25mila tra grandi supermercati, discount, superstore e ipermercati (quasi l'intera rete), in tutta Italia. Secondo Assoutenti sono in media 100 euro di risparmi a famiglia solo sulla spesa alimentare (in tutto 4 miliardi in meno per il portafoglio degli italiani).

In trenta aziende hanno già detto sì, a cui si aggiunge la rappresentanza dei coltivatori, Coldiretti. Ora quasi tutta la grande distribuzione, secondo le associazioni di categoria, si avvia ad aderire al "trimestre anti-inflazione", l'iniziativa del ministero delle Imprese, guidato da Adolfo Urso, per limitare i rincari del cosiddetto "carrello della spesa". In bilico ci sono solo alcune catene di discount, come Eurospin e Md. Oggi, comunque, se ne parlerà al Mimit con Cgil, Cisl e Uil. L'intesa sarà poi firmata ufficialmente giovedì prossimo, 28 settembre, a Palazzo Chigi, con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ci saranno anche i rappresentanti di artigiani, cooperative, coltivatori, commercianti (Confesercenti e

Confcommercio) e distributori (in primis Federdistribuzione).

## IL MECCANISMO

L'elenco completo delle aziende che aderiranno sarà inviato domani al Mimit e poi pubblicato sul sito del ministero. Ai big si aggiungeranno in centinaia di migliaia tra piccoli negozi alimentari e con prodotti per l'igiene personale, ma anche farmacie e parafarmacie. Il 28 settembre, però, firmeranno anche i rappresentanti dell'industria. Senza che i produttori riducano o contengano i costi di listino, infatti, gli sconti per le famiglie sarebbero insufficienti. Saranno della partita Barilla, Lavazza, Mutti, Nestlè e Ferrero. Ma le associazioni (Centro-marca, Federalimentare, Ibc e Unionfood) si attendono decine e decine di altri nomi, ancor più della Francia, dove si punta a dimezzare i rincari annui sui beni alimentari nei primi mesi del 2024. Non entro domani, ma a inizio della prossima settimana le aziende produttrici che vorranno aderire riceveranno le linee guida e il modulo da inviare al Mimit.

Il meccanismo degli sconti è noto: la singole imprese distributrici allargheranno le attività promozionali già fatte negli ultimi mesi, così come il perimetro dei costi fissi. Possibilmente ritocche-

ranno poi al ribasso il prezzo dei prodotti a marchio, implementando le linee di convenienza. Gli sconti al supermercato saranno sponsorizzati da un'apposita pubblicità progresso della presidenza del Consiglio e le iniziative saranno firmate, anche all'ingresso dei negozi, da un bollino tricolore "anti-inflazione" del governo. Il nodo, però, è cosa farà l'industria. Per loro non ci sarà un apposito protocollo, ci si fermerà alla lettera d'intenti già inviata al ministero delle Imprese.

Le imprese produttrici si impegneranno a «tenere bassi» o «bloccati» i prezzi di listino, ma sempre considerando «i propri costi economici», quindi in base «alle proprie strategie commerciali» e «all'impatto dell'inflazione sui propri costi», senza indicazioni da seguire né coordinamento da parte delle associazioni di categoria. Secondo l'Unione nazionale



dei consumatori (Unc), «bloccare il prezzo dell'olio di oliva, che sta decollando, sarebbe sicuramente positivo, avendo il record dei rincari mensili, fermare invece quello delle uova, che sta finalmente scendendo (-0,7% da luglio ad agosto) sarebbe un autogol, così come sarebbe un suicidio congelare quello dell'olio diverso da quello di oliva o della pasta, il cui prezzo, dopo essere salito per via della guerra in Ucraina, ora cala». Una brutta notizia arriva da alcuni produttori di bevande alcoliche e gassate, che secondo i ristoratori stanno aumentando i costi dei listini tra il 4% e il 6%.

## I PRODOTTI

In ogni caso l'elenco dei beni e la percentuale di sconto saranno variabili. Ci saranno però sicuramente i prodotti confezionati: carne, pasta, uova, zucchero, latte, riso, sale, cereali e farina. Ma anche saponi, detersivi, pannolini e farmaci di largo consumo. Sui cibi freschi si sta facendo un ragionamento a parte, vista la volatilità dei loro prezzi e i problemi in agricoltura, dovuti ai cambiamenti climatici. Su frutta e verdura l'industria non dovrebbe abbassare i listini, ma questi prodotti potrebbero rientrare in alcune promozioni settimanali o linee di convenienza delle singole catene di supermercati. L'olio potrebbe quindi avere un prezzo bloccato.

In ogni caso preoccupa l'attuale spirale inflattiva, accentuata dal caro-benzina, che colpisce i prodotti trasportati, a partire da frutta e verdura. Su questo insistono le associazioni dei consumatori, che lamentano di non essere state coinvolte nel Patto anti-rincari. Secondo Assountenti l'operazione «potrebbe non essere sufficiente», mentre per l'Adoc «rischia di essere solo di facciata». Caustica l'Unc: «Sarà un flop, senza reali benefici per le famiglie».

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

Tra i supermercati coinvolti: Esselunga, Conad, Carrefour, Coop, Pam, Lidl, Tigre, Famila e Decò. Dubbi solo per Md ed Eurospin. Tra le aziende ci saranno: Mutti, Nestlé, Lavazza, Barilla e Ferrero. Nella foto un market a Perugia

